

**GIUGNO
2025**

RAPPORTO

OSSERVATORIO SULLA LEGALITÀ CGIL VENETO

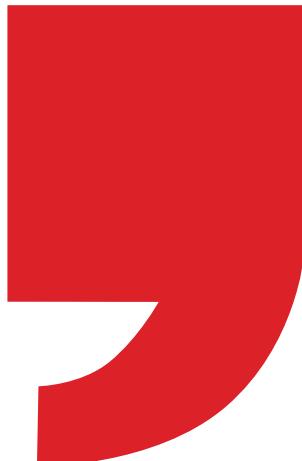
A CURA DI

**ILARIO
SIMONAGGIO**

Responsabile Osservatorio
Legalità CGIL Veneto

Responsabile

Fonte: media locali
e ordinanze di custodia
nei casi di associazioni criminali.



OSSERVATORIO LEGALITÀ CGIL VENETO

n.6/giugno 2025

a cura di **Ilario Simonaggio**

Responsabile Osservatorio Legalità CGIL Veneto

Fonte media locali e ordinanze di custodia nei casi di associazioni criminali

Il Rapporto presenta una serie di 87 eventi che abbiamo selezionato del mese di giugno 2025 riguardanti atti, azioni, processi meritevoli di attenzione sindacale e dei portatori di interesse pubblico. In premessa, il ringraziamento doveroso ai magistrati e alle donne e uomini delle forze dell'ordine che con il loro lavoro rinforzano l'argine democratico e favoriscono la convivenza civile nei nostri territori.

I Rapporti mensili sono prodotti per consentire uno sguardo d'insieme sulla realtà veneta. Non ci stancheremo di ripetere che la presa d'atto formale e sostanziale del fatto che non esistono "isole felici" aiuta una indispensabile crescita culturale e di consapevolezza generale per combattere ogni forma di illegalità. Sarebbe buona cosa, in presenza di fatti incontrovertibili, evitare la solita pletora di dichiarazioni fuori luogo e tempo del tipo "la mafia in Veneto non esiste", oppure "si tratta di un caso isolato", perché la quantità e la "qualità" dei casi raccontano una ben diversa realtà fattuale. Per curare qualsiasi malattia, è buona norma non negare l'evidenza.

Vanno fatte le dovute distinzioni, ma è indubbio che anche i reati di seguito descritti sinteticamente sono parte della realtà veneta.

La dimensione impressionante dei casi di un solo mese induce più di qualche riflessione. Temiamo che, al pari dell'inesistente modello veneto in tema di ambiente e salute, anche a proposito della legalità c'è ben poco di virtuoso. E la constatazione che questi problemi non siano un'esclusiva del nostro territorio, ma interessino tutto il Paese, non ci esime dal dovere di cercare rimedi efficaci e di metterli in pratica.

Le notizie numerate sono raccolte in sette capitoli di reati, per favorire l'immediata ricerca delle notizie che più interessano: Associazioni criminali anche di stampo mafioso; terrorismo e violenza politica; sfruttamento lavorativo; ambiente; pubblica amministrazione; droga, rilevanti evasioni fiscali. Inoltre nei titoli appare sempre il territorio veneto cui la notizia si riferisce e la fonte da cui è tratta.

In evidenza questo mese:

- Sentenza della Corte d'Appello di Venezia sui "casalesi di Eraclea", era mafia (1.6.);
- condanna per bomba razzista a Rovigo (2.1.);
- continua la strage degli infortuni mortali sul lavoro (3.1., 3.6., 3.10, 3.12, 3.23);
- ferito sul lavoro a Mira scaricato alla fermata del bus (3.22.);
- sentenza di condanna di 11 imputati in Corte d'Assise a Vicenza per il processo per inquinamento ambientale da PFAS (4.7.);
- Olimpiadi Milano. Cortina 2026, la situazione delle opere (5.5.);
- omicidio Favaretto a Treviso, altri 5 minori arrestati (6.5.);
- fatture false per 26 milioni di euro, indagini della Guardia di Finanza di Treviso (7.13.).

1. Associazioni criminali anche di stampo mafioso.

1.1. Processo a Verona per i ponteggi dell'Arena.

Il 3 giugno 2025, in udienza in Tribunale a Verona, ha deposto il principale imputato, Giorgio Chiavegato, titolare della società edile (Euro company) che svolgeva i lavori di allestimento dei ponteggi per la stagione dell'Arena. Interrogato dal PM della DDA Procura di Venezia, Chiavegato ha confermato l'evasione fiscale milionaria, con fatture false per operazioni inesistenti. Nello specifico, l'imputato ha dichiarato: "i contanti mi servivano per pagare gli straordinari", si tratterebbe di almeno 800- 900mila euro all'anno dal 2013. In aula (collegio giudicante Ferraro), Chiavegato ha confermato i contatti con Domenico Mercurio e i fratelli Riillo, tramite la conoscenza di Nocito, ma affermando: "non sapevo fossero legati alla 'ndrangheta. Le frequentazioni con i Giardino, i Riillo e Domenico Mercurio sono avvenute per interessi reciproci e solo nel 2022 dagli arresti fatti dalla DDA di Venezia ho saputo che erano collegati alla locale di mafia del clan Grande Araci di Cutro (KR)". Il reato contestato dalla DDA è relativo all'emissione di fatture false per 9 milioni di euro dal 2013, con l'aggravante del metodo mafioso per l'appalto dei ponteggi per la Fondazione Arena (parte offesa a processo). La tecnica utilizzata era quella di fatture false con soldi restituiti in contanti, meno un 10% trattenuto dalla società cartiera legata alla 'ndrangheta. L'imputato ha continuato ad affermare che tali contatti sono avvenuti per "necessità", ossia per la difficoltà di incassare i soldi pubblici delle prestazioni rese alla Fondazione Arena. Relativamente ai contatti con i politici veronesi, Chiavegato ha dichiarato: "non ho mai dato soldi a Tosi, Casali e Nocito (non sono veritiere le dichiarazioni del collaboratore di giustizia Mercurio), ho fatto solo 2 spot in campagna elettorale per 1.200 euro, tutto qui". L'udienza processuale è stata aggiornata a ottobre 2025. (L'Arena del 4 giugno 2025).

1.2. Omicidio Fioretto, scontro sulla perizia.

Si è tenuta davanti al GUP Antonella Crea, in Tribunale a Vicenza il 10 giugno 2025, l'udienza preliminare sulla perizia del DNA effettuata sul guanto del Killer dei coniugi Fioretto (vedi news 1.1. rapporto di legalità marzo 2025). Per la Procura di Vicenza, la perizia depositata dalla professoressa Luciana Caenazzo di UNIPD rappresenta una "prova schiaccianiente", mentre per la difesa di Umberto Pietrolungo, il "DNA è insufficiente". Secondo le analisi, è 5,5 milioni di volte più probabile che il reperto genetico appartenga a Pietrolungo che non ad un altro individuo. Per la Procura sono intervenuti sia il titolare dell'inchiesta Hans Roderich Blattner sia il procuratore capo Lino Giorgio Bruno. Al termine dell'udienza il giudice si è riservato la decisione sull'accessibilità del rito abbreviato. È stata fissata una nuova udienza per il 22 luglio 2025 per l'esame definitivo delle richieste delle parti. (Il Giornale di Vicenza del 11 giugno 2025).

1.3. Condannato Radames Major per la rapina a Cavallino (VE).

In udienza l'11 giugno 2025 in Tribunale a Venezia (giudice Claudia Arditia) Radames Major, pluripregiudicato trevigiano già noto alle forze dell'ordine come componente della mafia del Brenta, è stato condannato a 6 anni e 4 mesi per l'irruzione violenta (tentata rapina con sparatoria) nella casa dei Biondo a Cavallino il 18 febbraio 2024. La sentenza di primo grado a rito abbreviato (PM Elisabetta Spigarelli) beneficia della riduzione della pena di 1/3 (la Procura aveva chiesto la condanna a 14 anni di carcere). La difesa ha insistito che non sia stato Major a sparare, che ricorrerà in appello per beneficiare di un nuovo sconto di pena (1/6). Major non ha rivelato i nomi degli altri 3 componenti della banda, ad eccezione di Sandro Levak (l'autista), già condannato a 9 anni di reclusione per questa rapina. (Corriere del veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 12 giugno 2025).

1.4. Relazione DIA 2024: focus sulle opere infrastrutturali in Veneto.

La DIA ha depositato in Parlamento la relazione annuale sulle indagini sulle consorterie criminali come da prassi. La novità è che da quest'anno le relazioni saranno annuali e non più semestrali. Per il 2024 è stato presentato un corposo capitolo sui Giochi Olimpici 2026 con riferimento specifico dell'interesse delle mafie agli affari economici finanziari mossi da questi eventi, a partire dalla volontà di inserirsi nelle procedure di assegnazione delle gare. L'elenco delle azioni svolte con il supporto delle prefetture venete nell'emissione di interdittive è lungo: 2 aziende edili attive a Verona; una ditta attiva nel commercio di autovetture a Treviso; due imprese attive in Polesine, tra immobiliare ed edilizia, cui è stata negata l'iscrizione alla white list; due aziende delle costruzioni vicine alla stidda di Gela e al clan dei casalesi a Venezia; un'impresa di raccolta rifiuti vicina alla camorra a Vicenza; riciclaggio del clan Raduano di Vieste a Venezia. (Il Gazzettino del 29 maggio 2025).

1.5. Interdittiva antimafia a Verona.

Nuova interdittiva della DIA, fatta assumere dalla Prefettura di Verona, nei confronti di una ditta edile (impresa individuale) con sede a Bussolengo (VR) per collegamenti accertati con le 'ndrine calabresi. Questi controlli centrali della Direzione Investigativa Antimafia stanno avvenendo nei confronti delle ditte che hanno chiesto di fare parte della white list per i lavori delle infrastrutture Olimpiadi MICO 2026. Già a marzo 2025 altre 2 ditte veronesi erano state segnalate per l'esclusione da lavori pubblici. (L'Arena del 20 giugno 2025).

1.6. Sentenza Corte d'Appello sui "casalesi di Eraclea": è associazione mafiosa

I giudici d'Appello (presidente Marina Ventura, a latere Priscilla Valgimigli e Nicoletta Stefanutti), in Tribunale a Venezia il 20 giugno 2025, hanno rovesciato la sentenza di primo grado sul reato di associazione mafiosa, accogliendo la richiesta della Procura DDA di Venezia (PM Roberto Terzo e Federica Baccaglini, procuratore generale Fabrizio Celena). Le condanne totali sono 265 anni e 3 mesi di carcere per i 37 imputati, con molte pene inasprite in conseguenza diretta dell'applicazione dell'art.416 bis. Rispetto al processo di primo grado a rito ordinario sono 48 anni di carcere in più. Luciano Donadio, il capo del clan di camorra passa a 30 anni di carcere; il suo braccio destro Raffaele Buonanno, 29 anni e 6 mesi. Confermata l'assoluzione (voto di scambio) per l'ex sindaco Mirco Mestre e Emanuele Zamumer. 6 condanne di primo grado confermate tali e quali, assolti 5 imputati, altri condannati, come il presunto ufficiale di collegamento tra Campania e Veneto Michele Pezone (3 anni e 8 mesi, prescrizione in primo grado). Tra 90 giorni il deposito delle motivazioni. Le difese annunciano possibile ricorso alla Carte di Cassazione. Alle parti civili sono stati riconosciuti i danni: 400mila euro alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, 300mila euro al Ministero dell'Interno; 400 mila euro alla Regione Veneto; 250mila euro alla città metropolitana di Venezia; 300mila euro al comune di Eraclea; 75mila euro a Libera contro le mafie; 20mila euro a CGIL e CISL. (Corriere del Veneto del 21 giugno 2025; Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 23 giugno 2025).

1.7. Indagini sulle origini del tesoro del magnate austriaco Renè Benko.

La Procura di Trento (PM Alessandro Clemente) ha chiesto a Vienna un'indagine circostanziata sul tycoon austriaco Renè Benko, fondatore del gruppo Signa, arrestato il 23 gennaio 2025 a Innsbruck, in esecuzione di un mandato emesso dalla procura anticorruzione di Vienna, per i retroscena del crac del gruppo immobiliare finanziario (vedi news 1.5. rapporto di legalità gennaio 2025). Vienna ha risposto affermativamente alla richiesta. Questo sta consentendo perquisizioni di appartamenti, uffici, magazzini altri luoghi di proprietà di Benko. Gli inquirenti italiani vogliono fare piena luce sul mistero dell'immenso patrimonio sorto in breve tempo dal niente di 5,5 MLD di euro. Il sospetto è che dietro ci possano essere capitali di dubbia provenienza. Il 26 giugno 2025 i giudici viennesi hanno rigettato l'istanza di scarcerazione ritenendo possa sussistere il pericolo di reiterazione del reato. Il gruppo Signa, secondo la procura di Trento, aveva intavolato affari (77 indagati) con l'intento di influenzare i politici in varie Regioni italiane per ottenere concessioni e appalti. Lunghissima la lista dei reati contestati a Benko e sodali: associazione a delinquere, corruzione, truffa, finanziamento illecito, turbativa d'asta, fatture false per operazioni inesistenti. Il grosso degli interessi del gruppo diretto da Benko è in Trentino Alto Adige, Veneto e Lombardia. In Veneto Benko aveva affari a Venezia e Verona (rifacimento dell'ex scalo ferroviario di Santa Lucia, riqualificazione dell'ex Manifattura Tabacchi). La Procura di Trento sta ricevendo e studiando le carte sequestrate nelle perquisizioni in Austria e Italia. (Corriere della Sera del 29 giugno 2025).

2. Terrorismo e violenza politica.

2.1. Condanna per la bomba razzista a Rovigo.

Sono state depositate le motivazioni della sentenza del 7 marzo 2025 (90 pagine), per l'attentato a Cavanella Po avvenuto il 31 marzo 2023 contro un condominio abitato da migranti. La Corte d'Assise di Rovigo sostiene che non ci siano prove oltre ogni ragionevole dubbio sull'effettiva pericolosità del bombolotto che i 3 giovani condannati hanno fatto brillare. Per questo non sono stati condannati, come chiesto dalla Procura (procuratore capo Manuela Fasolato) di Rovigo, né per tentato omicidio né per strage. La Procura aveva chiesto una condanna a 16 anni e 11 mesi cadauno per i 3 imputati. La Corte d'Assise li ha condannati a 6 anni ciascuno e

a 25mila euro di multa, con l'aggravante di aver agito per finalità di discriminazione e odio etnico e razziale. I giudici hanno inoltre utilizzato intercettazioni telefoniche e ambientali per confermare una serie di aggressioni a cittadini stranieri perpetrate dagli stessi soggetti, a conferma della matrice razziale del gesto. Gli imputati, insieme ad altri soggetti, sono al centro di una seconda indagine. Nelle intercettazioni si sentono i 3 condannati dire: "bisogna fare un botto, sterminiamo le scoasse". Nessuno degli imputati in questi mesi si è scusato in qualche modo con le vittime dell'attentato. È stato disposto il risarcimento per 12 persone straniere costitutesi parte civile oltre al Comune di Adria. I legali dei condannati hanno già annunciato ricorso in Appello, al vaglio della Procura la sentenza per il possibile ricorso. (Corriere del Veneto del 12 e 13 giugno 2025).

2.2. Processo ai "venetisti" a Padova.

A febbraio 2023 i venetisti avevano manifestato a Padova in favore di un loro simpatizzante friulano detenuto nel carcere di Udine per alcuni reati quali: oltraggio ai magistrati in udienza, calunnia, soppressione e occultamento di atti veri, violazione della pubblica custodia. Dal momento che la Questura di Padova aveva disposto un DASPO urbano di un anno a carico del gruppo venetista, la manifestazione non era autorizzata. Il giudice Claudio Marassi del Tribunale di Padova ha chiesto il giudizio immediato per i presenti alla manifestazione non autorizzata. La prima udienza preliminare è stata fissata al 12 novembre 2025. (La Nuova Venezia del 5 giugno 2025).

2.3. Ultima Generazione a Padova, niente processo agli 8 attivisti.

Il Tribunale di Padova, nell'udienza preliminare del 19 giugno 2025 (GIP Laura Alcaro), ha deciso il non luogo a procedere per tutti i reati ascritti (il fatto non sussiste). Gli 8 attivisti sono stati assolti da tutti gli episodi (azioni dimostrative) di contestazione contro il cambiamento climatico. La Procura di Padova (PM Benedetto Roberti) aveva chiesto il rinvio a giudizio per danneggiamento di beni culturali e resistenza a pubblico ufficiale. (Corriere del Veneto, IL Gazzettino e Il Mattino di Padova del 20 giugno 2025).

2.4. Minacce a Berizzi, veronese condannato per stalking.

Mauro Andreoli, residente a Bussolengo (VR) e operatore del settore sicurezza, dal 2020 al 2021 aveva perseguitato sui social il giornalista Paolo Berizzi di Repubblica, minacciandolo di morte e insultandolo. Il Tribunale di Bergamo il 26 giugno 2025 (PM Emanuele Marchisio) ha condannato Andreoli a 1 anno e 10 mesi di carcere (niente pena sospesa perché ha già altre condanne) e a un risarcimento di 10mila euro a Berizzi (3mila alla FNSI che si era costituita parte civile). Paolo Berizzi vive da anni sotto scorta per le continue minacce di soggetti dell'estrema destra. Tra 15 giorni ci sarà il deposito delle motivazioni della sentenza. (L'Arena del 27 giugno 2025).

3. Sfruttamento lavorativo (caporalato, diritti violati, sicurezza sul lavoro negata).

3.1. Cade dal tetto e muore operaio a San Biagio di Callalta (TV).

Muhammed Memishoski, dipendente della ditta edile Eurolat di Monastier (TV), stava eseguendo un sopralluogo per la manutenzione alla copertura del tetto della ditta Work Metal a Fagarè di San Biagio di Callalta, quando la struttura ha ceduto facendolo precipitare con un salto di almeno 7 metri dal solaio al pavimento. L'arrivo dei sanitari del SUEM 118 è servito unicamente a decretare la morte dell'operaio. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo per accertare eventuali responsabilità, stante che la vittima non era agganciata in sicurezza. Le indagini sono state affidate ai tecnici dello SPISAL, ai Vigili del Fuoco e ai Carabinieri per la attesa relazione da trasmettere alla Procura. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 30 maggio 2025).

La CGIL di Treviso, stanca di contare le vittime sul lavoro delle cadute dall'alto, avanza la proposta di istituire un protocollo SPISAL per chi opera in altezza o sulle coperture. Prevedere l'obbligo per le aziende di una comunicazione preliminare allo SPISAL e il relativo controllo obbligatorio SPISAL sui sistemi di sicurezza adottati per questi interventi sarebbe un primo passo nella realizzazione di un vero DDL Sicurezza.

3.2. Lavoro nero in una ditta di confezionamento jeans di lusso a Montagnana (PD).

I Carabinieri di Montagnana hanno effettuato un controllo in un'azienda specializzata nel confezionamento

di jeans di lusso, gestita da imprenditori cinesi. Sono stati rilevati 7 lavoratori in nero (su 15 presenti), tra cui uno senza il permesso di soggiorno. Sono state elevate sanzioni per 53mila euro ed è stata stabilita la sospensione dell'attività produttiva. Inoltre, sono state contestate carenze relative alla sicurezza sul lavoro e alle condizioni igienico sanitarie, e l'assenza di visite mediche ai lavoratori con un'ulteriore sanzione da 24mila euro. Denunciato all'AG il titolare della ditta per l'impiego di personale senza contratti, in particolare per il lavoratore senza permesso di soggiorno, segnalato per non aver rispettato l'ordine di espulsione (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e il Mattino di Padova del 30 maggio 2025).

3.3. Lavoro in nero e caporalato nei campi in Polesine.

L'ispettorato del lavoro (ITL) di Rovigo ha effettuato un controllo in un'azienda agricola della Provincia. Sono stati trovati 11 lavoratori in nero, senza permesso di soggiorno e privi di alcuna protezione (DPI) a tutela di salute e sicurezza sul lavoro. Nel sito di lavoro non c'era poi alcun luogo o zona d'ombra per il ristoro e il benessere dei lavoratori. Disposta l'immediata sospensione dell'attività aziendale ed elevate sanzioni per il lavoro irregolare e le gravi carenze in materia di sicurezza. Il controllo è stato effettuato con il supporto dell'organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e fa parte del progetto nazionale "Alt Caporalato Due", finanziato dal fondo per le politiche migratorie. (Corriere del Veneto del 30 maggio 2025).

3.4. 2 imprenditori a Verona patteggiano per la morte del dipendente

L'infortunio mortale sul lavoro risale al 13 marzo 2023 a Villanova di San Bonifacio (VR). Giampietro Magnabosco, in pensione da due anni, aveva continuato, in caso di chiamata, a lavorare per la ditta. Quel giorno, stava tinteggiando l'interno di un capannone quando, per malore o perdita di equilibrio, cadde dal ponteggio. Venne soccorso a terra da un altro dipendente che chiamò i sanitari del SUEM 118. Ricoverato in ospedale a Borgo Trento a Verona, morì 2 giorni dopo a causa delle lesioni. I due imprenditori accusati di omicidio colposo con colpa per imprudenza, imperizia, negligenza, aggravato dalla violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro hanno patteggiato 2 anni di carcere (pena sospesa) in Tribunale a Verona il 5 giugno 2025. (L'Arena del 6 giugno 2025).

3.5. Camionista travolto e ucciso a Isola (VI), condannato il mulettista.

La sentenza della Corte di Cassazione ha confermato in toto la sentenza della Corte d'Appello di Venezia sull'infortunio mortale occorso a Gino Menegazzo nel cortile dell'azienda Stabila Spa di Isola Vicentina il 6 dicembre 2016. La vittima rimase schiacciata dal muletto che stava scaricando la merce dal camion del trasportatore trevigiano in compagnia del figlio. A processo 2 imputati per omicidio colposo (il mulettista e il titolare dell'azienda), con la condanna a 4 mesi di reclusione per il mulettista e l'assoluzione per il titolare dell'impresa. La Corte ha confermato che la manovra in retromarcia del muletto (senza controllare eventuali presenze nel raggio d'azione) è stata alla base dell'infortunio, e poco importa che il camionista non doveva trovarsi in quella posizione (relazione tecnica di Vigili del Fuoco, Carabinieri e SPISAL di Vicenza). I familiari della vittima sono stati nel frattempo risarciti dalla società assicuratrice dell'impresa. (Il Giornale di Vicenza del 1 giugno 2025).

3.6. Muore sotto il trattorino rovesciato a Roncade (TV).

Il 2 giugno 2025 Angelo Pavanetto stava lavorando in un'area attigua alla sua abitazione, quando il trattorino rasaerba che stava conducendo si è rovesciato in un tratto pendente dell'argine del fiume Musestre a Roncade. La vittima è finita nel fosso d'acqua ed è rimasta intrappolata sotto il mezzo. L'infortunio mortale non ha avuto testimoni. I soccorritori (Vigili del Fuoco, Carabinieri e sanitari del SUEM 118) chiamati dai familiari hanno solo potuto constatare la morte di Pavanetto. (Il Giornale di Vicenza del 3 giugno 2025).

3.7. Finisce con il trattore nella roggia in Val Liona (VI), grave agricoltore.

L'incidente è accaduto il 3 giugno 2025, quando un agricoltore trattorista residente nelle vicinanze è stato chiamato a fare dei lavori nei campi per terzi con un trattore cabinato con rimorchio, finito dentro lo scolo Albaria. L'agricoltore è stato prontamente soccorso e portato in eliambulanza all'ospedale San Bortolo di Vicenza in rianimazione (prognosi riservata). (Il Giornale di Vicenza del 4 giugno 2025).

3.8. Rinvio a giudizio per il manager della Tecnomat di Altavilla Vicentina per morte del magazziniere.

La Procura di Vicenza ha chiuso le indagini sull'infortunio mortale di Giuseppe Tagliapietra, magazziniere della Tecnomat di Altavilla, e chiesto il rinvio a giudizio per omicidio colposo per il manager Valerio Polito, direttore

del magazzino di Altavilla e responsabile della sicurezza sul lavoro. Tagliapietra è morto sul lavoro, schiacciato sotto un bancale di finestre il 12 ottobre 2024 (vedi news 3.12. del rapporto di legalità di ottobre 2024). (Il Giornale di Vicenza del 6 giugno 2025).

3.9. Operaio colpito alla testa dal cric nella buca della manutenzione camion a Dueville (VI).

L'infortunio è capitato ad un operaio il 10 giugno 2025 a Dueville e ha richiesto un ricovero d'urgenza all'ospedale San Bortolo di Vicenza. La vittima dell'infortunio sul lavoro stava operando alla manutenzione del camion (con freni disinseriti), quando improvvisamente il cric si sarebbe sganciato dalla motrice del mezzo per il cedimento della trave di sostegno, con il peso di 20 tonnellate caricato unicamente sul cric che non ha retto. L'operaio, colpito alla nuca, è rimasto intrappolato nella buca sino all'arrivo dei vigili del fuoco che hanno provveduto a sollevare il mezzo e spostarlo per dare modo ai sanitari del SUEM 118 di prestare le prime cure, ed effettuare il trasporto urgente all'ospedale San Bortolo di Vicenza. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Dueville e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza (Il Giornale di Vicenza del 11 giugno 2025).

3.10. Si ribalta il trattore a Sezano (VR), muore agricoltore.

Gianluca Artoni, agricoltore, stava lavorando il 13 giugno 2025 nell'oliveto a Sezano, quando la pendenza collinare del terreno ha provocato il ribaltamento del trattore. I Vigili del Fuoco sono intervenuti per sollevare il mezzo e permettere l'azione dei sanitari del SUEM 118, che hanno potuto solo constatare la morte dell'agricoltore per le lesioni riportate. La Procura di Verona ha affidato le indagini ai Carabinieri di Grezzana e Roverè e allo SPISAL di Verona per ricostruire l'accaduto. (L'Arena e Corriere del Veneto del 14 giugno 2025).

3.11. Lavoro nero in cantiere a Bibione (VE).

I Carabinieri del NIL di Venezia, congiuntamente all'Ispettorato del Lavoro, hanno controllato un cantiere edile a Bibione di San Michele al Tagliamento. Nel cantiere operavano 3 ditte distinte (tutte sospese dall'attività), con un lungo elenco di infrazioni e illeciti (5 lavoratori in nero), tale da far scattare la sospensione e la sanzione da 31mila euro. Questo controllo fa seguito ad altri fatti a maggio nella stessa zona territoriale, con diverse sospensioni per violazioni della sicurezza sul lavoro (azienda di riparazione vele a Caorle; 2 altri cantieri edili a Bibione; un negozio di alimentari). Infine a Cavarzere c'è stata la sospensione di un'impresa tessile di confezioni dove erano stati rimossi i sistemi di sicurezza sulle macchine. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 4 giugno 2025).

3.12. Militare di Mogliano Veneto (TV) muore di leucemia.

Marco Vergine, residente a Mogliano con la famiglia, aveva partecipato dal 2000 a parecchie missioni all'estero dell'Esercito Italiano (Kosovo, Iraq), stando a contatto con l'uranio impoverito. Nel 2023 gli è stata diagnosticata la leucemia che lo ha portato alla morte a 48 anni a giugno 2025. La famiglia ritiene che la malattia sia correlata al contatto con sostanze nocive durante molti anni di servizio ed ha deciso di fare causa all'Esercito Italiano. (La Nuova Venezia del 4 giugno 2025).

3.13. Processo Battistetti a Treviso verso la conclusione.

Durante l'udienza del 11 giugno 2025 è stato organizzato un presidio davanti al Tribunale per chiedere verità e giustizia per i troppi morti sul lavoro a Treviso e in Veneto. Mattia Battistetti perse la vita in un cantiere edile nell'aprile 2021 a causa del crollo del carico da una gru. In udienza c'è stato uno scontro tra il consulente tecnico del PM e le difese sulla spina elastica di sicurezza del carico della gru che cadde addosso al giovane Battistetti. Fissata per il 24 luglio 2025 la requisitoria del PM Daniela Brunetti e delle parti civili. Restano ancora alcune udienze per completare l'esame dei testi e dei periti. (Il Gazzettino del 12 giugno 2025).

3.14. Rimase ferito nel macello a Villaga (VI), titolare a processo.

Il pensionato Valter Facci venne trovato il 22 gennaio 2024 a terra privo di sensi nello stabilimento Casa Berica di Villaga. Nessuno ha assistito all'infortunio, e i primi soccorsi sono avvenuti a cura di un dipendente del macello. Il titolare aveva poi chiamato i sanitari del SUEM 118. Facci è stato ricoverato in condizioni di gravissima entità all'ospedale San Bortolo di Vicenza, dove è tuttora ricoverato. La ricostruzione dell'accaduto è stata affidata ai Carabinieri e ai tecnici dello SPISAL di Vicenza. Al termine delle indagini, la Procura di Vicenza ha chiesto il giudizio immediato per il titolare dell'azienda agricola Casa Berica Enrico Padrin, accusato di lesioni

colpose gravissime. Dalle indagini emergono molti dubbi da chiarire in sede processuale, visto che la vittima dell'infortunio si trovava all'interno dello stabilimento con la tuta da lavoro. L'udienza preliminare è stata fissata per il 2026. (Il Giornale di Vicenza del 13 giugno 2025).

3.15. Bidello cade dalla scala alla scuola primaria Trissino a Sandrigo (VI).

L'infortunio sul lavoro è accaduto nella scuola "Trissino" di Sandrigo alla fine delle lezioni del 12 giugno 2025. Il bidello era salito sulla scala per compiere delle opere di manutenzione, quando è caduto rovinosamente a terra riportando parecchi traumi. Subito è stato soccorso dai colleghi e poi dai sanitari del SUEM 118, che lo hanno trasportato all'ospedale San Bortolo di Vicenza dove ha ricevuto la diagnosi di ferite di media gravità. Disposta a cura dei Carabinieri la relazione alla Procura di Vicenza sull'accaduto e sull'applicazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro. (Il Giornale di Vicenza del 13 giugno 2025).

3.16. Precipita da 4 metri, ferito artigiano a Zevio (VR).

L'artigiano edile è caduto mentre stava realizzando la copertura di un lucernario sul tetto di una casa a Zevio. L'uomo ha battuto la testa nella caduta di 4 metri e ha riportato gravi lesioni che hanno reso obbligatorio il ricovero urgente, da parte dei sanitari del SUEM 118, all'ospedale di Borgo Trento in codice rosso. Sono intervenuti i Carabinieri di Zevio e i tecnici dello SPISAL di Verona per ricostruire l'accaduto. (L'Arena del 18 giugno 2025).

3.17. Spinto da una vacca a Zevio (VR), gravissimo allevatore.

L'anziano allevatore il 22 giugno 2025 stava assistendo al parto cesareo di una mucca nella stalla della sua azienda a Zevio, quando uno scarto improvviso dell'animale lo ha fatto cadere e battere violentemente la testa. La vittima dell'incidente è stata subito soccorsa dal figlio e dal veterinario presenti in stalla che hanno chiamato i sanitari del SUEM 118. Le condizioni sono subito apparse gravissime, e dopo la stabilizzazione è stato trasportato con l'eli-emergenza all'ospedale Borgo Trento di Verona. I Carabinieri di Zevio svolgeranno le indagini sull'accaduto. (L'Arena del 23 giugno 2025).

3.18. Denunciati caporali e aziende agricole a Rovigo.

La Guardia di Finanza di Loreo (Ro), dopo un anno di indagini, ha scoperto e denunciato caporali e titolari di aziende agricole che sfruttavano lavoratori fatti venire dal Marocco per lavorare nei campi. La promessa di un lavoro stabile e pagato ha portato 18 lavoratori marocchini in Italia (2 in nero e 1 irregolare in Italia). Ma la realtà era molto diversa: alloggi fatiscenti, paghe da 6 euro lordi all'ora tutto compreso, 12 ore al giorno nei campi senza DPI, visite mediche, formazione. I lavoratori venivano portati nei campi all'alba e prelevati alla sera con mezzi di trasporto fatiscenti di proprietà dei 2 caporali. 3 italiani e 3 marocchini sono stati denunciati in concorso per caporalato (intermediazione illecita della manodopera e sfruttamento lavorativo) ed emissione di fatture false. La denuncia ha riguardato la SRLS (società a responsabilità limitata e semplificata) di Porto Viro, con 2 amministratori cittadini marocchini e i quattro titolari di ditte che li impiegavano nei campi (ditte ubicate a Chioggia, Loreo e Porto Viro). La SRLS era in pratica un'azienda di trasporto utilizzata per schermare l'attività criminale e responsabile dell'emissione di fatture false per 260mila euro verso le aziende agricole coinvolte (evasione per 370mila euro). La ditta SRLS emetteva buste paga da 10,5 euro l'ora, buste paga che non sono mai state consegnate ai lavoratori sfruttati che invece venivano pagati 6 euro l'ora. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 24 giugno 2025).

3.19. Consulenza tecnica sulla morte di Anna Chiti a Venezia.

Anna Chiti, studentessa dell'Istituto Nautico di Venezia, è morta sul lavoro a bordo di un catamarano il 18 maggio 2025 (vedi news 3.13. del rapporto di legalità maggio 2025). Il PM Giovanni Gasperini il 12 giugno 2025 ha incaricato il consulente tecnico della procura Nicolò Reggio di effettuare un "accertamento tecnico irripetibile di natura dinamica sull'accaduto". In sintesi, il consulente ha avuto l'incarico di ricostruire l'accaduto, verificare la sussistenza di violazioni della normativa antinfortunistica aventi nesso di causa con il decesso addebitabili all'indagato (lo skipper Andrea Ravagnin) o ad altri soggetti. Inoltre è stato chiesto al perito di reperire "informazioni sulle modalità di ormeggio di un natante come quello sotto sequestro, nelle condizioni meteo esistenti al momento della tragedia, tra cui l'eventuale sussistenza nel caso concreto di comportamenti errati e da parte di chi". Le operazioni peritali sono state fissate per il 9 luglio 2025 alla darsena Sant'Elena. Ci saranno 90 giorni di tempo per il deposito della relazione tecnica. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 13 giugno 2025).

3.20. Lavoro nero e ponteggi non a norma a Treviso.

Il NIL dei Carabinieri di Treviso ha effettuato alcuni controlli dedicati alla sicurezza sul lavoro nei cantieri edili della provincia trovando 3 lavoratori in nero e ponteggi privi di dispositivi di sicurezza (5 aziende sospese, 13 inadempienti, sanzioni per 150mila euro). I cantieri controllati sono a Istrana, Tarzo, Casale sul Sile, Zero Branco, Vittorio Veneto, Paese, Ormelle. Tra le contestazioni, ci sono anche l'omessa formazione del RSPP, l'omessa sorveglianza sanitaria nei confronti dei lavoratori e la mancata formazione del personale. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 17 giugno 2025).

3.21. Operaio cade dal ponteggio a Dolo (VE), ricoverato all'ospedale all'Angelo in prognosi riservata.

Il 16 giugno 2025 il lavoratore è caduto dal ponteggio del cantiere edile dove stava eseguendo dei lavori. Immediata la chiamata dei sanitari del SUEM 118 che lo hanno stabilizzato e portato d'urgenza all'ospedale all'Angelo a Mestre dove è stato ricoverato in Rianimazione, con prognosi riservata per le gravi lesioni riportate nella caduta. Affidate a Carabinieri e tecnici dello SPISAL di Venezia le indagini sull'accaduto (dinamica e dotazioni di sicurezza). (La Nuova Venezia del 17 giugno 2025).

3.22. Ferito sul lavoro a Mira (VE) scaricato alla fermata del bus.

Il giovane operaio straniero è stato soccorso a Mestre alla fermata del bus il 25 giugno 2025 perché lamentava forti dolori al petto. I medici del SUEM 118, chiamati dai passanti, hanno subito compreso che qualcosa non andava per le costole rotte, traumi al torace e lesioni, compatibili con un trauma violento. L'operaio, che non parla italiano, è ora ricoverato in prognosi riservata all'ospedale all'Angelo a Mestre. Pare che l'operaio sia caduto dall'alto di un tetto di un immobile a Mira dove c'è la sede delle lavanderie industriali Lavind mentre stava lavorando, presumibilmente in nero. Sono in corso gli accertamenti sul legame tra i lavori sulla copertura dell'edificio e la lavanderia affittuaria dello stabile. Il cantiere è stato sospeso per irregolarità sulla sicurezza (mancava un adeguato parapetto, ponteggio, batti-piede). I lavori commissionati dalla proprietà dell'immobile per rimediare alle infiltrazioni del tetto sarebbero stati affidati a una ditta esterna. I Carabinieri stanno indagando per risalire ai datori di lavoro e ricostruire le responsabilità dell'infortunio sul lavoro e le dinamiche che hanno portato presumibilmente a "scaricare" l'operaio alla fermata del bus. Sono stati chiesti i tabulati delle chiamate al SUEM perché la centrale era stata allertata e poi nuovamente chiamata per escludere la necessità di soccorso sanitario. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 26 giugno 2025; Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 27 giugno 2025).

CGIL di Venezia: "Giovane lavoratore caduto da un'impalcatura e abbandonato in strada, alla fermata dell'autobus ferito, come se fosse "uno scarto da nascondere". Nessuno ha fatto il proprio dovere, a salvarlo sono stati i passanti. Un episodio simile pone moti interrogativi gravissimi su cosa davvero accada nei cantieri di questo territorio. Siamo di fronte a un misto esplosivo di illegalità, sfruttamento e disprezzo per la dignità umana. Emergono, in attesa del lavoro degli inquirenti, lavoro nero, insicurezza, mancanza di diritti, assenza totale di controlli e responsabilità".

3.23. Travolto dal cemento a Mareno di Piave (TV), muore operaio.

Sankinder Singh, operaio di origine indiana in Italia da molti decenni, era al lavoro nel pomeriggio del 27 giugno 2025, poco prima della fine del turno, quando è stato travolto da una vasca di cemento che stava pulendo. La vittima, dipendente della ditta Ceda Dell'Armellina di Mareno di Piave specializzata nella produzione di tetti, pavimenti, tubi in calcestruzzo, era un operaio esperto. Questa operazione è stata fatta un'infinità di volte e consiste nel recupero del calcestruzzo del fondo della vasca per essere riammesso nel ciclo di produzione. Singh è morto sul colpo schiacciato dalla vasca. I sanitari del SUEM 118, subito accorsi, hanno solo potuto constatare la morte. Le indagini sull'accaduto sono state affidate ai Carabinieri di Conegliano e ai tecnici dello SPISAL di Treviso. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo per comprendere le cause della morte (manovra errata o malore dovuto anche alle alte temperature stagionali) e stabilire eventuali responsabilità. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 28 giugno 2025).

3.24. La corte d'Appello a Venezia taglia le accuse di caporalato e Paga Globale nei subappalti Fincantieri.

La Corte d'Appello (presidente il giudice Lorenzo Miozzi) il 24 giugno 2025 ha ridotto pene (mediamente di 6 mesi con molte assoluzioni o prescrizioni) e confiscate (da 400mila a 90mila euro) del primo grado di giudizio, per gli imprenditori titolari di imprese di subappalto in Fincantieri Spa. Lo sfruttamento lavorativo è stato riconosciuto solo per 6 operai dei 60 costituitesi parte offese, mentre in primo grado erano stati condannati tutti gli imprenditori proprio per la paga globale (che non riconosceva ferie, malattie, straordinari). La spiegazione

logica è che siano state punite le false fatture e considerata la paga globale, seppur non perfetta, una formula stipendiaria che non implica automaticamente lo sfruttamento dei lavoratori. In primo grado il consulente fiscale e del lavoro Angelo Di Corrado era uscito dal processo collaborando alle indagini con una multa da 29mila euro. In Appello è stata condannata la segretaria dello studio (8 mesi). Bisognerà attendere il deposito delle motivazioni della sentenza per comprendere la ragione per cui per la stragrande maggioranza delle accuse di caporalato e paga globale è stata adottata la formula "il fatto non sussiste". (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 25 giugno 2025).

3.25. Operaio Syndial morto per amianto, risarcimento alla vedova.

Antonio Masoch aveva lavorato a Marghera come saldatore da aprile 1963 a settembre 1996, alle dipendenze di aziende che dopo diverse trasformazioni societarie, furono incorporate in Enirisorse oggi Eni Rewind. Masoch è morto nel 2017 per mesotelioma pleurico. Il processo ha visto un lungo elenco di testimoni che hanno spiegato la prolungata esposizione all'amianto senza l'adozione di particolari misure di protezione. Il Tribunale di Venezia (giudice Silvia Barison) ha riconosciuto il nesso di causalità tra esposizione alle fibre d'amianto e il tumore che ha provocato la morte, condannando ENI Rewind a pagare 300mila euro alla vedova (oltre alle spese legali). La sentenza potrà essere impugnata in Appello. (Il Gazzettino del 26 giugno 2025).

3.26. Operaio folgorato a Castelbaldo (PD).

Il lavoratore elettricista, dipendente di ditta privata, stava effettuando il 26 giugno 2025, in un capannone agricolo a Castelbaldo adibito ad attività di logistica di varie cooperative e aziende specializzate nella lavorazione degli asparagi, un intervento tecnico nella cabina elettrica, quando si è verificata una scarica che lo ha investito. I soccorsi sono intervenuti con l'eliambulanza e la vittima è stata ricoverata in prognosi riservata al reparto grandi ustionati dell'Azienda Ospedaliera di Padova. La messa in sicurezza dell'impianto e i lavori di ripristino della linea hanno lasciato senza energia elettrica dalle ore 19 una vasta porzione territoriale del Montagnanese. Sono intervenuti i vigili del fuoco e i tecnici della società elettrica per la verifica della sicurezza degli impianti. I tecnici dello SPISAL di Padova sono intervenuti per accertare dinamica e responsabilità dell'accaduto. (Il Mattino di Padova del 27 giugno 2025).

4. Ambiente (sfruttamento e rapina dei beni primari, patrimonio artistico, contraffazioni alimenti).

4.1. Fattoria didattica abbandonata a Mira (VE) con animali morti.

Le associazioni animaliste LAC di Padova, Animalisti 2.0 e Horse Angels hanno depositato il 2 giugno 2025 un esposto alla Guardia Forestale di Padova e del Veneto e ai Carabinieri di Mirano per maltrattamento degli animali e degrado nella ex fattoria didattica "Il filo rosso" a Oriago di Mira. La denuncia riguarda la presenza di animali in condizioni pietose con evidenti segnali di denutrizione, erba alta, recinzioni divelte, carcasse di animali morti. La situazione igienico sanitaria è stata segnalata anche alla ULSS N°3. La struttura, di proprietà dell'Istituto Santa Maria della Pietà, era attiva sino a pochi mesi fa, ed è stata poi lasciata nel degrado per un contenzioso legale aperto da anni con la ex gestrice che se ne è andata consegnando le chiavi per posta. Dopo la denuncia della LAC è stato effettuato un sopralluogo di ULSS e Carabinieri alla struttura, con prelievi sull'unica carcassa ritrovata per determinare la causa della morte. La donna che gestiva la struttura (morosa anche nel pagare l'affitto) era conosciuta per precedenti episodi di maltrattamenti degli animali e carenze igieniche commessi nelle Marche. La donna ha fatto perdere le sue tracce, sarebbero scomparsi anche 12 cavalli in custodia. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 6 giugno 2025; Il Gazzettino del 20 giugno 2025).

4.2. Il bilancio di attività del servizio igiene dell'ULSS N°3 Serenissima.

La struttura del Servizio Igienico dell'ULSS N°3 ha presentato il rapporto dell'attività dell'anno 2024 e dei primi mesi 2025. In sintesi: 2.600 ispezioni, 57 sequestri amministrativi per cibo scaduto o senza tracciabilità, 36 attività sospese, sanzioni per 650mila euro, 452 controlli per allerte alimentari, 1.226 campioni di alimenti prelevati e controllati. È stato anche effettuato un sequestro di natura penale per alimenti che presentavano contaminazione da insetti (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 6 giugno 2025).

4.3. Capannone di rifiuti a fuoco a Urbana (PD).

Il 10 giugno 2025 sono state bruciate tonnellate di rifiuti (materie plastiche) ad Urbana, in un capannone da anni sotto sequestro. L'azienda era inattiva da anni per reati ambientali ed aveva uno stoccaggio di rifiuti. Il capannone era stato sequestrato dall'Autorità Giudiziaria perché i precedenti titolari avevano stoccatato all'interno rifiuti plastici senza la necessaria autorizzazione. Per spegnere l'incendio i vigili del fuoco hanno impiegato parecchie ore, e il sindaco ha emesso l'ordinanza di tenere le finestre delle abitazioni del paese chiuse. Affidate ai Carabinieri di Casale di Scodosia le indagini sulle cause del rogo (non si esclude nessuna ipotesi). (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 11 giugno 2025).

4.4. Arte rubata e recuperata consegnata al Museo Nazionale di Adria (Ro).

Alcuni anni fa un padovano aveva ereditato alcuni vasi greci ed etruschi di dubbia provenienza (mancanza di certificati dei beni) ed aveva segnalato alla Sovraintendenza l'accaduto. La Procura di Padova ha ricevuto la segnalazione e sequestrato i 90 vasi senza indagare il collezionista. A febbraio 2025 il Tribunale di Padova ha dissequestrato la collezione consegnandola alla Sovraintendenza all'Archeologia di Venezia. La Direzione Nazionale ha disposto l'assegnazione definitiva al Museo Archeologico di Adria. Dalle indagini svolte si tratta di vasi realizzati fra il settimo e il secondo secolo AC (ottimo livello di conservazione) in Grecia, Magna Grecia, Etruria provenienti da scavi clandestini o rinvenimenti fortuiti non denunciati e compravenduti da Case d'Asta. Da giugno 2025 i vasi arricchiscono l'offerta culturale del museo di Adria. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino del 20 giugno 2025).

4.5. Cemento e abusivismo sulla costa veneta, il rapporto Mare Monstrum 2025 di Legambiente.

Il Veneto ha una costa molto più corta rispetto ad altre regioni italiane, con un grave quadro peggiorato nel 2024: i reati penali rispetto all'anno precedente passano da 624 a 746, +19,5%. Questi dati evidenziati dal rapporto Mare Monstrum 2025 di Legambiente, con il Veneto che emerge come la peggiore regione tra quelle settentrionali (Emilia Romagna- Liguria) per reati di abusi edilizi, occupazioni illecite del demanio marittimo, cave fuorilegge, violazioni urbanistiche, illeciti negli appalti di opere pubbliche (cemento e abusivismo). In dettaglio, questi i dati annui del Veneto: 5.670 controlli; 746 reati penali; 755 persone denunciate; 7 sequestri penali; 1.425 illeciti amministrativi; 1.423 sanzioni. (Corriere del Veneto del 21 giugno 2025).

4.6. Rapporto attività dei NAS 2024-2025 di Padova.

Il nucleo NAS dei Carabinieri di Padova ha presentato il rapporto di attività da giugno 2024 al 31 maggio 2025. I dati: 1.361 ispezioni; 372 casi di attività classificate non conformi; 481 infrazioni amministrative con multe di 378mila euro; 4 persone arrestate; 4 misure personali interdittive; 52 soggetti denunciati alla AG per vari reati (frode in commercio, esercizio abusivo professioni sanitarie, alterazione di cibi avariati, mancata sicurezza sul lavoro e antincendio, uso e detenzione sostanze dopanti, mancata registrazione e tenuta farmaci psicotropi); sospese 28 attività per carenze igienico sanitarie; 6 chiusure locali; 7 sequestri di studi dentistici o medici; 113 sequestri amministrativi per un valore di 1,26 milioni di euro. Negli ultimi 45 giorni avvio della campagna "estate tranquilla" i dati: 250 controlli; 57 infrazioni; sanzioni per 640mila euro; 7 denunce penali; agriturismo dei Colli Euganei licenza sospesa e sequestrati 350 chili di carne (Il Gazzettino del 16 giugno 2025).

4.7. Processo PFAS in Corte d'Assise a Vicenza.

Il 26 giugno 2025, dopo un mese di sospensione, si è tenuta l'udienza N°134 del processo di primo grado ad amministratori e manager della MITENI Spa, imputati per inquinamento ambientale e reati correlati. La procura di Vicenza aveva chiesto per 15 imputati 121 anni di carcere e risarcimenti per 240 milioni di euro. La sentenza, letta in aula dopo 6 ore di Camera di Consiglio, dopo 4 anni di processo in Corte d'Assise, registra 11 condanne per 141 anni di carcere (pene da 2 anni e 8 mesi a 17 anni e 6 mesi), 4 assoluzioni per non aver commesso il fatto, oltre 80 milioni di euro di risarcimenti alle parti civili, in solido con Mitsubishi Corporation e ICIG. Il dato politico è che la Corte ha aumentato di 20 anni (oltre a 2 condannati) la pena richiesta dalla Procura di Vicenza. I reati riconosciuti sono: avvelenamento delle acque, disastro innominato, inquinamento ambientale (ex art.452 bis), reati fallimentari. I risarcimenti sono stati riconosciuti a quasi tutte le parti civili con le cifre più alte al Ministero dell'ambiente (56,8 ML di euro) e alla Regione Veneto (6,5 ML di euro). Ora c'è molta attesa per il deposito delle motivazioni della sentenza (90 giorni). I legali delle difese dei condannati hanno già preannunciato il ricorso in Appello. (L'Arena, Il Giornale di Vicenza del 26 giugno 2025; Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, L'Arena, Il Mattino di Padova, Il Gazzettino del 27 giugno 2025; Corriere del Veneto del 28 giugno 2025).

La CGIL, ritiene che la sentenza affermi con chiarezza il principio che chi inquina deve pagare. Questo è il primo

passo che riguarda la salute pubblica, la sicurezza sul lavoro e la sostenibilità ambientale. Ora serve una bonifica urgente del sito Miteni, acqua pulita per le popolazioni coinvolte, indagine epidemiologica della popolazione, analisi alimenti trasparenti e una messa al bando definitiva delle sostanze Pfas". Per la Cgil, la tutela della salute non riguarda solo l'ambiente, ma anche i diritti dei lavoratori esposti alle sostanze tossiche. Le prime vittime sono state i dipendenti della Miteni, contaminati da livelli di Pfas nel sangue tra i più alti al mondo. La recente sentenza del Tribunale di Vicenza che ha riconosciuto il nesso causale tra esposizione professionale ai Pfas e il tumore che ha ucciso un ex dipendente della Miteni/Rimar, condannando l'Inail a corrispondere le prestazioni ai familiari. "È un precedente fondamentale. Ora andremo avanti finché tutti i lavoratori colpiti avranno giustizia".

4.8. Scavi abusivi per la spiaggia alla Baita al Lago a Castelfranco Veneto (TV).

I lavori autorizzati dovevano riguardare il miglioramento e la messa in sicurezza della scarpata instabile di un invaso, per quella che è considerata la "spiaggia" di Castelfranco Veneto. Invece, i lavori eseguiti al complesso Baita al Lago sono risultati senza titolo, quindi abusivi. È stata elevata una maxi multa da 187.900 euro alla Immobiliare Famm, proprietaria dell'area a cura del Comune, su computo eseguito dall'Agenzia delle Entrate. Tutto il contenzioso è stato trattato nella sentenza del TAR Veneto che ha rigettato la richiesta di sospensione della sanzione fatta dalla società, la quale ha già provveduto al ricorso al Consiglio di Stato. Il giudizio di merito attende un'altra sentenza del Tar Veneto. La vicenda nasce nel 2022, quando il Comune, preso atto dell'intervento di sbancamento e ripianamento, aveva chiesto inutilmente il ripristino dell'area. (La Tribuna di Treviso del 27 giugno 2025).

5. Pubblica Amministrazione (corruzione, danni patiti, peculato, truffa).

5.1. Inchiesta Palude a Venezia.

Fissata per l'11 dicembre 2025 l'udienza preliminare del processo ai 34 indagati dell'inchiesta Palude, tra cui il sindaco Luigi Brugnaro. L'accusa è di corruzione per la mancata compravendita dell'area Pili, decine di corruzioni e turbative d'asta contestate all'ex assessore Boraso e a una decina di imprenditori, tra cui il magnate Ching. L'udienza del 11 luglio 2025 dovrebbe chiudere il primo filone relativo ai patteggiamenti degli imprenditori e dell'ex assessore Renato Boraso, come concordato con i PM (giudice Carlotta Franceschetti). Previsti in arrivo in autunno 2 nuovi giudici assegnati al Tribunale di Venezia, per cui il fascicolo del filone processuale potrebbe essere trasferito a uno di loro. I legali difensori degli indagati chiedono la selezione delle intercettazioni rilevanti e la trascrizione delle stesse, prevedendo contestualmente la distruzione delle altre, in particolare quelle che riguardano persone non coinvolte nell'inchiesta (es. la compagna del sindaco).

Claudio Vanin, il principale accusatore (esposto da 4mila pagine) dell'inchiesta Palude, ha deciso di ricorrere contro la sentenza di primo grado del giudice Biagetti del Tribunale di Treviso per tentata estorsione. Inoltre ha presentato una denuncia per diffamazione nei confronti dell'ex collaboratrice che ha ritrattato le dichiarazioni rese ai PM della Procura di Venezia. Il Comune si è costituito parte civile al processo "contro" sindaco e dirigenti, nel caso di rinvio a giudizio nell'udienza preliminare del 11 dicembre 2025. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia del 30 maggio 2025; La Nuova Venezia del 18 giugno 2025; Corriere del Veneto del 20 giugno 2025; Il Gazzettino del 25 e 26 giugno 2025).

5.2. Processo all'editore Jannacopulus, nuova udienza e accuse.

Si è tenuta il 29 maggio 2025 una nuova udienza del processo a Giovanni Jannacopulus in tribunale a Vicenza. La consigliera regionale del PD Chiara Luisetto (ex sindaco di Nove), è stata sentita dai giudici e ha raccontato di servizi TV, a suo dire diffamatori, inerenti l'impianto a biomasse di Nove. Luisetto ha illustrato con dovizia di episodi quello che è a suo dire il "metodo Jannacopulus" e l'uso strumentale delle reti TV. Hanno poi deposto i primari dell'ospedale di Bassano del Grappa, Enzo Apolloni e Luca Maria Lentini sugli attacchi dell'editore al DG Carlo Bramezza e le condizioni di salute del DG sotto attacco mediatico. La difesa dell'editore ha replicato: "Il DG Bramezza era stressato non per stalking, ma per i debiti da 11 milioni di euro". Il processo è stato aggiornato all'autunno 2025, ma potrebbe ulteriormente slittare perché la giudice Silvia Rossaro è ormai prossima al trasferimento da Vicenza a Padova, per cui il caso dovrà essere riassegnato a un nuovo giudice (il

terzo). (Corriere del Veneto, Il Giornale di Vicenza, Il Gazzettino del 30 maggio 2025).

5.3. Processo del MOSE a Venezia, dissequestro dell'eredità Mazzacurati.

La curatrice Adriana Romagnolo ha ottenuto il dissequestro dei pochi spiccioli (100mila euro) che rimangono dopo le donazioni ai parenti fatte dall'ex presidente Giovanni Mazzacurati del CVN. Il danno d'immagine di quasi 7 milioni di euro (sentenza della Corte dei Conti) è stato pagato dal CVN, il quale intendeva rifarsi sulle proprietà dell'ex presidente. Rimangono ancora da definire 5 milioni di euro, compresi i danni del contenzioso civile tra emolumenti non pagati all'ex presidente e pretese per prestazioni rese. La somma recuperata (soldi ottenuti dalla Procura relativi alla pensione di Mazzacurati) non è nemmeno sufficiente a pagare le spese ai consulenti per ricostruire l'intera vicenda patrimoniale. Rimangono i beni sottratti al cespite ereditario, tra cui il palazzo di Cannaregio a Venezia e la casa di Cortina d'Ampezzo, oltre a una quota di azioni della Mazzacurati Sas che deteneva in Thetis Spa, per risarcire la curatela. (Il Gazzettino del 30 maggio 2025; Corriere del Veneto del 1 giugno 2025).

5.4. Frode alle mense militari nel Triveneto, processo a Padova.

L'indagine riguarda la fornitura di pasti, definiti biologici senza esserlo, in 4 caserme dell'Esercito (2 a Padova, 1 a Treviso e 1 a Vipiteno). I vertici del colosso Elior Ristorazione, con sede legale a Milano, sono stati rinviati a giudizio con udienza programmata per il 1 luglio 2025 (PM Roberto D'Angelo e GUP Elena Lazzarin). Sono 8 gli indagati, tra cui l'amministratrice Michela Ferrante di San Giovanni Lupatoto, i responsabili delle due ditte venete per la produzione dei pasti (Hospes srl di Zevio e il centro cottura di Asolo). L'inchiesta sulla frode del biologico ha preso in esame l'appalto del quadriennio 2022-2025 del valore di 69,5 milioni di euro, con particolare riguardo al lotto di 8 milioni di euro per i pasti biologici. Il reato contestato agli 8 indagati del gruppo Elior Ristorazione Spa è frode aggravata e continuata in pubbliche forniture e inadempienze contrattuali ai danni del Ministero della Difesa. (La Nuova Venezia del 30 maggio 2025; L'Arena del 1 giugno 2025).

5.5. Olimpiadi Milano- Cortina 2026, la situazione.

La gara per la cabinovia Apollonio Socrates con scadenza il 13 giugno 2025 è andata deserta. Appare sempre più evidente che il tempo a disposizione per realizzare l'opera prima delle gare di febbraio 2026 sia fortemente condizionante per le imprese. Il commissario Saldini (AD di SIMICO 2026) può ora disporre di più opzioni tra cui la cd procedura negoziata con trattativa diretta per lavori di somma urgenza. La medesima situazione è presente a Livigno, solo che a differenza di Cortina non esiste anche la difficoltà insita nell'opera. Per la cabinovia di Cortina, i tempi del progetto definitivo sono difficilmente riducibili a pochi giorni (ammesso che non costituiscano un problema i costi e la disponibilità di forza lavoro) e la costruzione su un corpo di frana è di ulteriore complessità, anche per il committente dotato di poteri straordinari.

La DIA nella relazione annuale (2024) accende un faro sui Giochi con un focus dedicato (corposo capitolo sulle varie piste dei soldi per le infrastrutture). Cita parecchi interventi di prevenzione, tra cui l'accesso al cantiere a dicembre 2024 a Cortina con il controllo su 19 persone, 10 imprese e 13 mezzi all'opera.

Il commissario di Governo Fabio Saldini è intervenuto l'8 giugno 2025 a Cortina confermando che: lo sliding centre sarà completato entro il 6 ottobre 2025; la ripiantumazione dell'area sarà avviata a olimpiadi concluse; la neve alla pista Olimpia sulle Tofane (gare di discesa femminile) sarà garantita da una presa di 98 litri al secondo direttamente dal fiume Boite (niente più bacino artificiale in quota); il ridisegno della viabilità di Cortina resta prioritario; il parcheggio sarà possibile in un terreno limitrofo alla cabinovia Apollonio-Scrapes; la delocalizzazione dei parcheggi olimpici fuori del centro cittadino con mobilità collettiva garantita da bus navetta.

Gli impiantisti a fune hanno presentato al Ministero del Turismo e alla Fondazione MICO 2026 una richiesta di risarcimento (milioni di euro) per la perdita economica dei quasi 2 mesi in piena stagione invernale 2026 del blocco degli impianti in conseguenza delle Olimpiadi.

L'AD Andrea Varnier della Fondazione MICO 2026 ha ribadito che il budget stimato in 1,2 MLD di euro è salito a 1,7 MLD di euro (e non è detto che siano sufficienti). Il tema degli extra costi, sia in Lombardia sia in Veneto, sarebbe utile fosse affrontato quanto prima dal Governo e Regioni, Comuni interessati per non lasciare incompiute o strutture destinate all'abbandono e al degrado.

La Fondazione ha venduto 750mila biglietti e attende indicazioni per la situazione di Cortina, dove solo la realizzazione della cabinovia Scrapes (2.400 trasportati ora) può assicurare numeri rilevanti di trasportati in quota per le gare della discesa femminile.

Notificato il 20 giugno 2025 dall'AG ai proprietari dei terreni l'esproprio per la realizzazione della cabinovia Scrapes.

I residenti fanno muro contro la decisione, non facendosi trovare in casa a consegnare le chiavi o confidando su una possibile sospensiva del TAR Lazio che dovrebbe pronunciarsi il 25 giugno 2025. Insistono sul fatto che nonostante l'urgenza invocata che non ci sia un'impresa (asta deserta) disponibile a realizzare l'infrastruttura. Il TAR Lazio il 25 giugno 2025 ha respinto la richiesta di sospensiva per la carenza di un danno attuale, in quanto i lavori non sono avviati e rimanda la decisione di merito al 29 ottobre 2025. La notifica della decisione a Fabio Saldini complica non poco le possibilità di movimenti di SIMICO. L'ordinanza del TAR dà la possibilità di una nuova richiesta di sospensione qualora i lavori dovessero avere inizio, inoltre resta difficile trovare l'impresa che si accolli un simile rischio dopo la gara andata deserta e i tempi sempre più stretti per realizzare l'opera.

Il 24 giugno 2025 sono stati abbattuti i diaframmi delle 2 gallerie della Statale Alemagna (Valle e Tai di Cadore), con la previsione che le nuove gallerie siano aperte al traffico da novembre 2025. L'ipotesi è di risparmiare 30 minuti in auto da Longarone a Cortina. Per la terza galleria sull'Alemagna (San Vito di Cadore), è probabile che i lavori vengano effettuati dopo le Olimpiadi 2026. SIMICO è impegnata a presentare entro luglio 2025 il progetto di variante di Longarone; per la circonvallazione di Cortina manca ancora il grosso del finanziamento (somma da impegnare dal MEF prima delle Olimpiadi).

Proseguono i lavori a Cortina per il progetto di rigenerazione urbana dell'ex stazione ferroviaria (98 milioni di euro di spesa con un PPP tra Comune di Cortina e società Renco Spa). Questa riqualificazione dell'area dovrebbe portare alla realizzazione di una nuova piazza, alla ristrutturazione di edifici pubblici, alla creazione di percorsi pedonali, nuove residenze, un hotel, il nuovo commissariato. La probabile trasformazione di Cortina, che come già avvenuto in troppe località alpine si è tradotta in più cemento, induce molte preoccupazioni dal punto di vista ambientale e sociale.

(La Nuova Venezia del 9 e 14 giugno 2025; La Tribuna di Treviso del 14 giugno 2025; Corriere del Veneto del 15, 21 giugno 2025; Sole 24 ore del 19 giugno 2025; Il Gazzettino, Il Giornale di Vicenza e La Nuova Venezia del 24 giugno 2025; La Tribuna di Treviso e la Nuova Venezia del 25 giugno 2025; Corriere del Veneto del 28 giugno 2025).

5.6. La Procura di Padova chiede l'archiviazione per l'inchiesta di corruzione di Selvazzano Dentro (PD).

La Procura di Padova ha chiesto l'archiviazione dell'inchiesta aperta sul voto del Consiglio Comunale per lo spostamento del tracciato del canale scolmatore. Il PM Roberto D'Angelo ritiene che non ci sono stati accordi durante la campagna elettorale. Si va quindi verso il proscioglimento delle accuse nei confronti del sindaco Claudio Piron e di Antonio e Paolo Fortin (consigliere di maggioranza il primo e ex sindaco il secondo). L'accusa contestata su esposto del consigliere di minoranza Marco Destro era: corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione elettorale e abuso d'ufficio. Il sindaco Piron ha commentato: "non mi aspettavo un esito diverso, spero che il giudice accolga. Sono sicuro che la verità viene sempre a galla". (Il Gazzettino del 28 maggio 2025).

5.7. Peculato a scuola a Villorba e Arcade (TV), condannato a Treviso ex dirigente.

L'ex dirigente scolastico aveva già patteggiato un'altra condanna nel 2014, in continuità nuovamente condannato, in Tribunale a Treviso, a 4 mesi di carcere. La prima condanna riguardava la sottrazione dalle casse dell'Istituto comprensivo scolastico di 280mila euro (2 anni di reclusione). Sono stati dichiarati prescritti tutti i reati precedenti al 2015. La condanna in continuazione con la precedente dispone il sequestro di 20mila euro e l'interdizione a vita dai pubblici uffici. Costituiti parte civile al processo il Ministero dell'Istruzione e la Regione Veneto che dovranno essere liquidati in un processo civile (quantificazione dei danni patiti). (Il Gazzettino del 4 giugno 2025).

5.8. Minacce al sindaco di Breda di Piave (TV), per ottenere la cittadinanza.

Il sindaco di Breda di Piave, ha presentato una circostanziata denuncia per le minacce ricevute al fine di ottenere la cittadinanza. Il tema riguarda le richieste di cittadinanza per "iure sanguinis" provenienti soprattutto dal sud America, e in particolare dal Brasile. Venivano effettuate continue richieste di certificati di nascita per scovare antenati italiani, al fine di ottenere la doppia cittadinanza. Questo ha messo sotto pressione il lavoro degli uffici comunali, con legali che ricattano i responsabili istituzionali e dirigenti con cause molto pesanti per le esigue casse della pubblica amministrazione locale, se non riduce i tempi del rilascio. Dopo le minacce di morte rivolte al sindaco di Forno di Zoldo (Camillo De Pellegrin), c'è appunto il caso di Breda di Piave. In maggio 2025 sono arrivati dal Brasile 2 atti di nascita che a seguito di verifiche si sono rivelati falsi. Presentata dal sindaco Cristiano Mosole denuncia alla Caserma dei Carabinieri e l'esposto in Procura di Treviso. (Il Gazzettino del 4 giugno 2025).

5.9. Processo alla “RSA degli orrori” di San Donà di Piave (VE), la Corte d’Assise dispone di risentire tutti i periti del processo di primo grado.

La Corte d’Assise d’Appello nell’udienza del 3 giugno 2025 (presieduta dal giudice Michele Medici), ha accolto la richiesta della Procura di Venezia (procuratrice generale Paola Tonini) di risentire tutti i periti nominati dalle parti per decidere se l’anziana paziente fosse deceduta a causa delle percosse. Per la Procura di Venezia, il giudice di primo grado non poteva “superare” il giudizio dei suoi esperti, per i quali c’era il legame tra botte e decesso dell’ospite. In primo grado la giudice Benedetta Vitolo, a fronte di consulenze contraddittorie, aveva deciso che non ci fosse il nesso di causalità tra decesso e maltrattamenti. Gli imputati sono Davide Barresi (condannato in primo grado a 8 anni perché violentava le anziane ospiti della struttura residenziale), Fabio Danieli (6 anni) e la sua compagna Maria Grazia Badalamenti (5 anni) per la prassi delle sevizie nel famigerato reparto Viola della RSA “Ai caduti di tutte le guerre” di San Donà di Piave. Le altre 2 OSS sono state condannate a 2 anni e 4 mesi ai domiciliari per maltrattamenti in quanto avevano un ruolo meno stagliato. Ora l’esame processuale verte sull’aggravante della morte dell’anziana, con la riapertura dei file delle perizie già acquisite per rivalutarle. Respinta l’eccezione delle difese sull’incompatibilità del giudice Medici che aveva seguito l’Appello fino alla mancata sentenza. La prossima udienza il 16 settembre 2025. (Corriere del Veneto, La Nuova Venezia del 5 giugno 2025).

5.10. Nefrologa a giudizio a Dolo (VE) per la morte del paziente a causa di farmaco sbagliato.

L’anziano imprenditore di Camponogara (VE) ricoverato in ospedale a Dolo il 25 novembre 2019 subì un trattamento farmacologico sbagliato (nonostante le tante prescrizioni mediche), che, secondo la denuncia dei familiari e della Procura di Venezia, ne provocò la morte l’8 gennaio 2020. La consulenza medico legale della Procura ha dichiarato che gli fu somministrato il Tragosid (impiegato nel trattamento delle infezioni) al quale era allergico, informazione trascritta nella sua cartella sanitaria. Il GUP Claudia Ardisa ha accolto la richiesta della Procura di Venezia (PM Federica Baccaglini) di rinvio a giudizio (omicidio per colpa medica) per il medico del reparto di Nefrologia dell’ospedale. La ULSS 3 ha confermato piena fiducia nell’opera della Magistratura e attende l’esito del procedimento. L’udienza processuale fissata per ottobre 2025. (Corriere del Veneto e La Nuova Venezia del 10 giugno 2025).

5.11. Casa Sandra a Albignasego (PD), il GIP conferma il sequestro.

Lo stabile che ospitava 7 persone era stato sgomberato il 30 maggio 2025 dai NAS dei Carabinieri per le carenze igienico-sanitarie e strutturali (fili pendenti in stanza). Gli ospiti della struttura sono stati riconsegnati ai familiari. I Carabinieri hanno segnalato che le 7 persone dormivano in 3 camere piccole dove era fuori uso anche l’impianto antincendio (numero inadeguato di estintori, sanzione di 70 mila euro). Il GIP ha confermato il 9 giugno 2025 il sequestro dello stabile di Carpanedo di Albignasego. Le indagini in corso hanno scoperto molte altre violazioni di legge e contratti. I ricoverati erano spesso lasciati dormire da soli, con una non corretta e appropriata assunzione in carico dei pazienti e delle loro cure, con medicine date senza una diagnosi e somministrate da persone non qualificate, a fronte di rette pagate dai parenti da 2 mila euro mensili, oltre alle sovvenzioni che le Onlus ricevono. Un altro filone di indagine riguarda i contratti dei dipendenti e le qualifiche possedute. La Procura di Padova, che ha aperto un fascicolo, ipotizza il reato di maltrattamenti nei confronti di persone affidate a Pietro Merola, responsabile della gestione di Casa Sandra, e attende la relazione completa dei NAS. (Il Gazzettino del 10 giugno 2025).

5.12. Falsi vaccini a Verona, il PM chiede il processo per 74 persone.

L’udienza preliminare in Tribunale a Verona del 12 giugno 2025 ha visto disciplinare le varie situazioni e richieste delle parti. 191 persone hanno patteggiato la pena con la Procura di Verona (PM Paolo Sachar) tra 1 anno, 10 mesi e 4 mesi e 6 giorni; 16 persone hanno scelto il rito abbreviato, 74 sono stati rinvolti a giudizio. Il principale imputato, il medico No Vax Michele Perini, ha già chiuso il suo conto con la giustizia ed è uscito definitivamente dal processo. La prossima udienza preliminare è stata fissata per il 14 ottobre 2025. Il 16 ottobre 2025 si aprirà il processo per i 16 riti abbreviati (con udienze già fissate per il 28 ottobre e 11 novembre 2025). Si tornerà in aula il 2 dicembre 2025, davanti al GIP Livia Magri che dovrà ratificare l’accordo dei patteggiamenti. La ULSS Scaligera (parte lesa) potrà incassare 400 euro da ognuno dei patteggiamenti, se i soggetti sceglieranno la riduzione della pena (4 mesi e 6 giorni) in cambio del versamento del risarcimento; oltre 43 mila euro incassati per i danni relativi alle dosi di vaccino “buttate”, mentre 19.800 euro sono destinati alla confisca. (L’Arena del 13 giugno 2025).

5.13. Capo dei vigili urbani del Medio Polesine patteggia la pena a Rovigo.

Silvio Trevisan, l’ex comandante della Polizia Locale “Medio Polesine”, nell’udienza preliminare in Tribunale a Rovigo del

17 giugno 2025, ha patteggiato la pena di 2 anni di carcere (pena sospesa). L'accusa era di falso e spionaggio per aver favorito una persona (ristoratore Diego Straforini) in messa alla prova (secondo patteggiamento con 2 anni e 2 mesi per falso ideologico in concorso). L'ex comandante, prima sospeso dal servizio cautelativamente (luglio 2024) dai 7 comuni (capofila Polesella), ha rassegnato nei mesi scorsi le dimissioni. I fatti, risalenti al 2023, riguardano la dichiarazione falsa sul programma di trattamento, tra cui lavori di pubblica utilità del ristoratore (ore di servizio), aggravata dall'uso di registratore piazzato negli uffici comunali (controllo telefonico e ambientale) per risalire a chi aveva inviato l'esposto denuncia della condotta illecita penalmente. (Corriere del Veneto del 18 giugno 2025).

5.14. Processo a Treviso per falsi green pass.

Rinvio a giudizio per i falsi green pass emessi dal centro "Salute e Benessere" di Silea (TV), con udienza fissata per il 13 marzo 2026. Tra gli imputati, anche l'ex prefetto di Treviso (Maria Augusta Marrosu), Marzia Carniato ex direttrice sanitaria del poliambulatorio di Fiera, la biologa Elisa Finco (ex responsabile organizzativa) dello stesso centro e i relativi compagni accusati di associazione a delinquere finalizzata al falso in atto pubblico. L'udienza preliminare del 17 giugno 2025 ha visto diversi patteggiamenti (18 mesi alla IP del centro medico Jessica Possamai); altri sei indagati hanno pattuito pene tra i 5 e 11 mesi; un assolto con rito abbreviato; 2 hanno chiesto ed ottenuto la messa in prova. Una parte dei capi di imputazione risalenti al 2021 è stata riqualificata da "falso in atto pubblico" a "falso in certificato". (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 18 giugno 2025).

5.15. Processo all'ex prefetto di Padova, per viaggi privati.

In Tribunale a Padova, nell'udienza preliminare a porte chiuse del 19 giugno 2025, l'ex prefetto di Padova (Francesco Messina) ha scelto di difendersi per 3 ore sui 53 episodi di contestazione (peculato continuato) dell'uso illecito del personale e auto della Procura di Padova (PM Benedetto Roberti). Fissata una nuova udienza il 23 ottobre 2025, per completare l'esposizione della difesa (giudice Laura Alcamo). La difesa sostiene, usando un dispositivo del Ministero dell'Interno, che un prefetto è in servizio H24 per cui ogni spostamento è ragione di servizio. Diversa la tesi della Procura sui "viaggi privati" per assistere al Gran Premio di F1 o farsi fare un abito da una sartoria a Caserta. La Procura di Padova ha fatto la segnalazione alla Corte dei Conti del Veneto, ipotizzando un danno erariale di 6.600 euro (l'uso della Audi A3 con le spese correlate di carburante, pedaggi autostradali, indennità e straordinari per il personale). (Corriere del Veneto, Il gazzettino e Il Mattino di Padova del 20 giugno 2025).

5.16. Processo per diffamazione a Treviso su inchiesta Report su "tamponi troppo rapidi".

Il Tribunale di Treviso ha disposto il rinvio del processo al 2 febbraio 2026 alla RAI e ai giornalisti Sigfrido Ranucci, Danilo Procaccianti e Andrea Tornago. L'azione intentata da Roberto Rigoli, ex coordinatore delle microbiologie del Veneto, arriva dopo la sentenza di assoluzione a Padova per la gara dei tamponi Abott Spa ed è rivolta contro il servizio (diffamazione aggravata) sui tamponi dal titolo "Fin troppo rapidi" andato in onda il 2 gennaio 2023. Il Tribunale ha deciso di ammettere le prove al processo. (Il Gazzettino del 18 giugno 2025).

5.17. Corruzione e "pressioni", 13 segnalazioni in Comune di Venezia.

Delle 19 segnalazioni anonime provenienti dai dipendenti del Comune a Venezia su società controllate e partecipate, 13 segnalazioni hanno soddisfatto i requisiti di attendibilità e sono state quindi inoltrate alle autorità inquirenti. Tra queste, 3 segnalazioni riguardano Veritas Spa e 7 riguardano Azienda Veneziana Mobilità (AVM). La legge non consente di conoscere dettagli (settori, situazioni, ecc.) di queste segnalazioni, in quanto garantisce l'anonimato a tutela della collaborazione dei dipendenti che segnalano corruzione o anomalie. Impossibile quindi conoscere se le segnalazioni riguardano casi "caldi" come l'inchiesta Palude. (Corriere del Veneto del 25 giugno 2025).

6. Droga (narcotraffico, spaccio di grosse quantità, situazioni di allarme sociale).

6.1. Due chili di droga in auto a Boara Pisani (PD), coppia ai domiciliari.

Una coppia di ventenni di San Donà di Piave è stata fermata per un controllo dai Carabinieri di Este (PD) a Boara Pisani. Nell'utilitaria avevano 1,4 chili di infiorescenze di cannabis e 1,2 chili di hashish suddiviso in 12 panetti. Su disposizione della Procura della Repubblica di Rovigo (competenza territoriale) è stato convalidato l'arresto

ai domiciliari. Le indagini sono in corso per chiarire i legami con il traffico di stupefacenti tra Bassa Padovana e Litorale Veneziano (Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 30 maggio 2025).

6.2. Agente immobiliare di Zero Branco (TV) a processo per traffico illecito di anabolizzanti.

Il soggetto è stato arrestato ai domiciliari per ricettazione e traffico di anabolizzanti il 1 luglio 2022. Tutto era scaturito da un'informativa delle autorità bulgare su commercio illecito di farmaci dopanti venduti in paesi UE. Le successive indagini avevano portato al sequestro di 22 fiale di genotropina (ormone della crescita) e 100 boccette di nandrolone prodotte in Qatar e vendute a culturisti per aumentare la massa muscolare. In udienza in Tribunale a Treviso il 9 giugno 2025 è stata chiesta dal difensore la messa in prova secondo i parametri della legge Cartabia. Il giudice si è riservato nella prossima udienza (20 novembre 2025) l'esame del programma di recupero per LSU che porta all'estinzione del reato alla fine del percorso. (Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso del 10 giugno 2025).

6.3. Sconto di pena in Appello a Venezia ai trafficanti di cocaina.

All'associazione criminale italo-albanese erano stata sequestrati tra Asti e Veneto 230 chili di cocaina. La base logistica era a Rovigo, e il sequestro più importante era avvenuto a Mestre (25 chili di cocaina) nel 2023, con le indagini condotte dalla Guardia di Finanza di Treviso. Al termine delle indagini preliminari, i difensori degli imputati scelsero il rito abbreviato per beneficiare dello sconto di pena. In Corte d'Appello di Venezia il 10 giugno 2025 alcuni dei principali imputati hanno scelto un concordato con la Procura Generale, rinunciando all'appello in cambio di un ulteriore sconto di pena. Il capo del gruppo, Erjon Feimi cittadino albanese residente a Rovigo, passa da 16 anni a 10 anni e 6 mesi di carcere. (Il Gazzettino del 16 giugno 2025).

6.4. Guida senza patente furgone in A4 a Verona con 50 chili di hashish.

Il milanese arrestato e portato in carcere a Montorio (VR) guidava, senza patente, un furgone preso a noleggio con all'interno 50 chili di hashish. La Polstrada ha intercettato il furgone in A 4, fermandolo per eseguire un controllo e scoprendo che il conducente era privo di patente ed era conosciuto nel casellario per un incidente stradale sotto l'effetto di stupefacenti. Una volta aperto il furgone, sono stati trovati 50 chili di hashish. Il carico e il cellulare sono stati sequestrati per risalire ai committenti e ai destinatari della ingente partita di droga. (L'Arena del 13 giugno 2025).

6.5. Omicidio Favaretto a Treviso, altri 5 minori arrestati.

Il 12 dicembre 2024 in centro a Treviso un gruppo di ragazze e ragazzi, tra cui molti minorenni, ha ucciso il ventiduenne Francesco Favaretto, in seguito ad una lite per droga (vedi news rapporto di legalità dicembre 2024). Ora la Procura di Treviso ha chiuso il cerchio sulla partecipazione all'omicidio e sulle responsabilità soggettive, dopo mesi di indagini della Squadra Mobile di Treviso e dei Tribunali competenti. Sono stati arrestati altri 5 giovani minori (3 ragazze) che hanno partecipato all'omicidio. Le minorenni sono state condotte in comunità protette del Veneto, Campania e Calabria (ordinanze cautelari in comunità), su disposizione del Tribunale dei Minori di Venezia. I reati sono: omicidio, omicidio in concorso, rapina in concorso. Tra i 10 giovani indagati, restano a piede libero solo una ragazza maggiorenne e un minorenne. L'indagine dovrebbe essere chiusa a breve con la richiesta del rinvio a giudizio degli indagati. Proverebbe da una ragazza minorenne il colpo mortale inferto alla vittima con un cocci di bottiglia. L'ordinanza custodiale contro i 5 minorenni parla di ruolo attivo nell'omicidio, di pericolosità e rischio di reiterazione del reato. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Tribuna di Treviso e La Nuova Venezia del 18 giugno 2025; La Tribuna di Treviso del 19 giugno 2025).

6.6. Serra casalinga di marijuana a Spinea (VE).

Il soggetto, già noto alle forze dell'ordine e con precedenti, coltivava marijuana. I vicini hanno fatto una segnalazione e i Carabinieri hanno trovato una serra allestita in casa con nove piante, 3 in piena fioritura, 4 in fase di essicazione (1 chilo pronto per le dosi) per un totale di 3 chili di marijuana. Arrestato lo spacciatore, si ricerca la rete di spaccio. (Il Gazzettino e La Nuova Venezia del 20 giugno 2025).

6.7. Affitta stanza a Padova per preparare droga, arrestato.

Il soggetto, con precedenti e residente a Venezia, è stato arrestato il 12 giugno 2025 dalla Squadra Mobile. Aveva affittato un garage adibito a magazzino per la droga e anche una stanza in cui preparava le dosi per

lo spaccio all'Arcella (PD). Nel garage sono stati trovati 5 chili di hashish divisi in panetti e 200 grammi di cocaina. La perquisizione nell'abitazione a Venezia ha fatto trovare 2.500 euro in contanti, con tutta probabilità il provento dello spaccio. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e Il Mattino di Padova del 25 giugno 2025).

7. Evasione fiscale e frodi fiscali (solo casi rilevanti!)

7.1. Bonus facciate e maxi truffa, imprenditori denunciati a Treviso.

Gli imprenditori prendevano i dati di ignari cittadini dal dark web e poi svuotavano i loro cassetti fiscali per monetizzare gli importi di lavori mai eseguiti (bonus facciate). Il reato contestato dalla Guardia di Finanza di Treviso a un trevigiano di Villorba e a 3 cittadini di origine straniera è indebita percezione di erogazioni pubbliche. I soggetti denunciati alla AG avrebbero monetizzato oltre 2,2 milioni di euro di 24 persone in Veneto. (Corriere del Veneto del 7 giugno 2025).

7.2. Evasione fiscale a Vicenza, condanna di 1 anno a imprenditore.

Marco Rigon, titolare di un'impresa individuale (RLM) di Velo d'Astico, ha evaso il fisco con fatture false per operazioni inesistenti dal 2013 al 2016. L'indagine della Guardia di Finanza di Thiene ha fatto scattare la segnalazione all'Autorità Giudiziaria. Nell'udienza in Tribunale a Vicenza del 28 maggio 2025 (PM Blattner e GIP Nicolò Gianesini), nel processo di primo grado a rito abbreviato, Rigon è stato condannato a 1 anno di carcere (pena sospesa), alla restituzione al fisco di 164mila euro e a varie pene accessorie per evasione fiscale. (Il Giornale di Vicenza del 30 maggio 2025).

7.3. Crac della ditta a Camisano (VI), patteggia 16 mesi.

Il titolare della "Serramenti e Progetti srl" di Camisano Vicentino, Paolo Tognazzo, era stato rinviato a giudizio per bancarotta della sua società, fallita nel 2019. Tognazzo aveva nascosto la quasi totalità della documentazione contabile aziendale, e, nonostante i ripetuti solleciti del curatore fallimentare, non aveva dato modo di ottenerla. In Tribunale a Vicenza il 5 giugno 2025 ha patteggiato davanti al GUP Gianesini 16 mesi di reclusione. (Il Giornale di Vicenza del 6 giugno 2025).

7.4. Frode fiscale con debiti e paghe fantasma di 2 imprenditori comunitari.

La Guardia di Finanza di Padova, con la collaborazione della Polizia di Stato e Magistratura della Romania, ha disposto il sequestro di 190mila euro (conti correnti, case, terreni) a una coppia di coniugi rumeni. La coppia spostava i soldi tra due società ubicate a Campo San Martino (PD) e dedita alla lavorazione dei metalli (con 15 dipendenti) con patrimonio in vari paesi, e portava in Italia lavoratori pagati a basso costo per consentire maggiori guadagni. La ditta intestata alla donna era il "clone" della prima, utile per scaricare costi e tasse (verifica fiscale per un'evasione fiscale da 150mila euro). Nel corso delle indagini i finanzieri di Cittadella hanno scoperto che le società avevano accumulato debiti fiscali per 1,2 milioni di euro e le 2 società operavano false compensazioni tra loro, con pagamenti e distrazioni dei beni. Bloccati dal sequestro anche 2 appartamenti a Curtarolo, usati per ospitare gli operai, e 10 terreni in Romania. (Corriere del Veneto, Il gazzettino e Il Mattino di Padova del 12 giugno 2025).

7.5. Riciclaggio tra Treviso e Bassa Padovana sull'asse Italia Cina.

Dopo 5 mesi di indagini della Guardia di Finanza (operazione tesori d'oriente), sono stati arrestati 8 soggetti con l'accusa di associazione a delinquere (vedi news 7.9 del rapporto di legalità di maggio 2025) per il riciclaggio di 60 attività commerciali orientali. Secondo gli inquirenti, tra le figure di spicco dell'associazione a delinquere ci sono Silvio Romanello e Umberto Bortolozzo imprenditori già noti alle forze dell'ordine e condannati in passato per estorsione, residenti ufficialmente in Svizzera. Il deposito del denaro, usato come copertura, si trovava in uno stabile di Solesino (PD), sotto il pavimento, nascosto in una apposita botola della stanza. Davanti al GIP Carlo Colombo del Tribunale di Treviso il 3 giugno 2025 sono comparsi 4 degli 8 arrestati: sono stati concessi gli arresti domiciliari per i 3 imprenditori italiani al vertice del sodalizio criminale e un obbligo di dimora a Silea per l'imprenditrice cinese, madre di figli minorenni. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 29 maggio 2025; Il Gazzettino del 4 giugno 2025).

7.6. Riciclaggio sull'asse Brescia- Padova e Treviso per 28 milioni di euro.

Un imprenditore edile bresciano, amministratore di fatto di 7 imprese edili intestate a prestanome, aveva nel tempo evaso imposte dirette ed IVA per 28 milioni di euro. Oltre all'imprenditore bresciano, sono finiti agli arresti domiciliari per riciclaggio un padovano e un trevigiano residenti in Austria. Disposto il sequestro di beni per 5 milioni di euro per riciclaggio calcolato per 20 milioni di euro, frode fiscale e sottrazione fraudolenta dal pagamento delle imposte. L'operazione è stata condotta dalla Guardia di Finanza di Cremona, che ha dato esecuzione ai provvedimenti cautelari del GIP del Tribunale di Bolzano (Emilio Schonsberg). Il sequestro preventivo di 15 immobili è a carico di 8 società di capitali, 4 persone fisiche, 7 rapporti finanziari. Il sistema messo in atto dai 2 italiani residenti in Austria, originari di Padova e Treviso, ha fatto transitare tra il 2020 e il 2024 oltre 20 milioni di euro su un conto corrente aperto a Bolzano e intestato a una società austriaca. I soldi poi venivano trasferiti in altri paesi esteri (Austria, Lituania, Cina), trattenendo il 6% come profitto e commissioni e costi bancari (il 94% restituito all'imprenditore bresciano). Le perquisizioni domiciliari a Brescia e Rubano (PD) hanno permesso di ricostruire la mappa dei flussi finanziari del riciclaggio. (Il Gazzettino, Il Mattino di Padova del 12 giugno 2025).

7.7. Crac FWU, causa pilota a Treviso.

Il 22 gennaio 2025 l'autorità di vigilanza del Lussemburgo aveva avviato la procedura di liquidazione coatta della compagnia FWU Life Insurance Lux SA, che aveva truffato oltre 100mila persone, che avevano sottoscritto polizze a vita, per almeno 300 milioni di euro (molte in Veneto con epicentro Treviso e Verona) (vedi news 7.9 rapporto di legalità febbraio 2025). I legali di molti clienti hanno promosso davanti al giudice di pace (udienza fissata per il 15 ottobre 2025) di Conegliano causa alla società veronese di intermediazione che le ha vendute. Solo nella provincia di Treviso, le persone coinvolte sono tra le 3 e 4mila. La causa collettiva, prima in Italia, prova a rivendicare l'azione di responsabilità della società di vendita delle polizze "index linked" o "unit" adottando come motivazione l'assenza di risvolti di carattere previdenziale o di welfare, che sono essenziali nelle polizze vita. (La Tribuna di Treviso del 30 maggio 2025).

7.8. Casa Zero, avvio della causa a Treviso per 15 milioni di euro di danni.

L'udienza del 3 giugno 2025 davanti al GIP Carlo Colombo del Tribunale di Treviso ha visto la costituzione di 4 banche (14 milioni di euro) e una trentina di privati contro il Consorzio Casa Zero. I singoli (1 milione di euro) entrano nel processo per truffa ai danni dello Stato come parti civili (in qualità di danneggiati), nel tentativo che l'Agenzia delle Entrate non possa rivalersi su di loro per la restituzione della detrazione ottenuta con il bonus 110% per i lavori che dovevano essere effettuati da Casa Zero. Il GIP Colombo deciderà sulle ammissioni delle parti civili nella prossima udienza preliminare, calendarizzata per il 11 settembre 2025, nel frattempo ha sospeso i termini di prescrizione. Sono 8 gli imputati tra cui, oltre al vertice del Consorzio, 2 consulenti del lavoro abilitati al rilascio del visto di conformità per la cessione del credito. Il GIP Colombo ha accolto l'eccezione sollevata dalle difese degli indagati, relativa alla notifica di chiusura delle indagini su Consorzio e Gruppo Casa Zero, calendarizzando una nuova udienza apposita in Tribunale per il 11 settembre 2025. La Procura di Treviso sostiene che gli indagati si sono procurati un ingiusto profitto, con il conseguimento dei crediti di imposta fittizi per 49,298 milioni di euro. (Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 4 giugno 2025).

7.9. Agenzia immobiliare fantasma con affari in nero tra San Marino e Veneto.

L'agenzia immobiliare fantasma (studio Canova), con sede a Conegliano (TV) e sede legale a San Marino e attività a Treviso, Belluno e Padova, era completamente sconosciuta al fisco. La Guardia di Finanza di Treviso ha accertato un giro d'affari da 6 milioni di euro legato alle aste immobiliari (tasse evase per 1,149 milioni di euro), con pagamenti per le attività svolte sul conto corrente bancario di una banca sammarinese. Denunciato il legale rappresentante pro tempore residente a Treviso per omessa dichiarazione dei redditi tra il 2022 e il 2024. La società si avvaleva di almeno una decina di dipendenti e collaboratori che lavoravano in varie città del nord Italia. Le indagini della Procura di Treviso ora si concentrano anche sulla società sammarinese, ritenendo che si tratti di una "stabile organizzazione occulta" finalizzata all'evasione fiscale e altri reati economici. (Il Gazzettino del 12 giugno 2025).

7.10. Crac Green Project, fallimento da 30 milioni di euro.

Si è tenuta in Tribunale a Venezia il 4 giugno 2025 l'udienza per il fallimento di Green Project Agency di Mestre, che vendeva pacchetti energetici con pannelli, impianti di climatizzazione e caldaie. La curatrice fallimentare Federica Candiotti, di fronte alla giudice Silvia Bianchi, ha illustrato la truffa messa in atto nei confronti di

decine di clienti veneti, soprattutto bellunesi, trevigiani e veneziani, con la vendita di centinaia di contratti con pacchetto completo e una quota di energia erogata a titolo gratuito, salvo poi lasciare "tutti a terra". Di fronte a un passivo di 30 milioni di euro le attività solo minime: l'ufficio di via Castellana a Mestre del valore ipotetico di 50mila euro e molti creditori potrebbero non essere risarciti. A breve ci sarà il rinvio a giudizio dell'ex titolare della società Tommaso Giuliano, con l'indagine chiusa a settembre 2024 per la truffa allo Stato e ai clienti da 35,8 milioni di euro agita tra il 2021 e il 2023. Il tutto ruota attorno ai crediti d'imposta inesistenti derivanti da lavori mai eseguiti o gonfiati, compensati per 525mila euro, ceduti a terzi per 28,5 milioni di euro. A Giuliano sono contestati 38 capi di imputazione per truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, riciclaggio e autoriciclaggio, fatture false per operazioni inesistenti, falso in bilancio. Nella lista dei creditori compaiono oltre allo Stato (parte da leone) la Deutsche Bank (finanziamento concesso da 1,5 milioni di euro), 2 società di calcio (Venezia calcio e città di Mestre). Depositate 70 nuove denunce per truffa con danni all'erario per 3,6 milioni di euro.

Udienza preliminare in Tribunale a Venezia, il 19 giugno 2025 (PM Andrea Petroni) per la richiesta di rinvio a giudizio di Tommaso Giuliano (Corriere del Veneto del 6 giugno 2025; Corriere del Veneto, Il Gazzettino, La Nuova Venezia e La Tribuna di Treviso del 20 giugno 2025).

7.11. Fatture false per i lavori a Gardaland, manager e imprenditori a giudizio a Verona.

Gardaland è parte civile a processo in quanto pagò dal 2015 al 2021 milioni di euro per manutenzioni e opere eseguite a regola, ma con conti gonfiati. L'indagine della Procura di Verona (PM Maria Diletta Schiaffino) prese avvio a seguito di un esposto anonimo nel 2022, con 2 top manager aziendali (immediatamente sospesi dall'incarico) iscritti nel registro degli indagati. Indagate 13 persone tra cui gli amministratori delle ditte che avevano eseguito i lavori. In udienza in Tribunale a Verona il 16 giugno 2025 ha patteggiato Danilo Santi (ex manager aziendale) a un anno di carcere pena convertita in 36mila euro (GUP Arianna Busato). Rinviate a processo 12 persone a settembre 2025 nell'udienza preliminare processuale (giudice Isabella Pizzati) per fatture false per operazioni inesistenti ai fini dell'evasione fiscale milionaria e corruzione tra privati. (L'Arena del 17 giugno 2025).

7.12. Utilizzava i soldi della Srl per altri scopi, condannato a Verona.

L'imprenditore Giovanni Battista Zampieri, proprietario della BGZ Energie srl, era stato arrestato a novembre 2024 su disposizione della Procura di Verona (PM Gennaro Ottaviano). Il soggetto è accusato di aver agito con condotte "distrattive e dissipative" del patrimonio aziendale per 1,1 milioni di euro, e di aver omesso di versare le tasse dal 2016 per altri 2 milioni di euro (oltre a libri contabili alterati, incassi fatture in contanti non registrate, prelievi ingiustificati). La società è stata posta in liquidazione a novembre 2024. Ora con l'udienza del 17 giugno 2025 in Tribunale a Verona (rito abbreviato) è arrivata la condanna a 3 anni di carcere (pena sospesa torna libero) con pari periodo interdetto a fare imprese (GUP Maria Cecilia Vitolla). (L'Arena del 18 giugno 2025).

7.13. Fatture false indagine della Guardia di Finanza di Treviso.

Sono accusate, a seguito di indagine "operazione mattone di carta" della Guardia di Finanza di Treviso, di aver truffato lo Stato con fatture false per operazioni inesistenti per 26 milioni di euro, molte imprese del settore edile presenti a Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Ferrara e Roma. Le 4 ditte scoperte erano delle vere proprie società "cartiere" prive di sede, beni, dipendenti. Le ditte che hanno tratto beneficio (oltre 1 milione di euro accertato) sono 24 società del settore (detrazioni d'imposta). I soldi generati finivano spesso all'estero per essere riciclati. Sei gli imprenditori denunciati che si avvalevano della 4 società "cartiere" della Castellana (3 di Castelfranco Veneto e 1 di Borsò del Grappa). Una delle imprese aveva vinto alcune gare d'appalto pubbliche in Lombardia e Veneto (segnalazione all'ANAC per l'esclusione dalle gare). Disposta la chiusura delle partite IVA. (L'Arena, Il Gazzettino e La Tribuna di Treviso del 20 giugno 2025).

7.14. I dati dell'attività della Guardia di Finanza 2024-2025 in Veneto.

In occasione del 251° anniversario della GdF sono stati presentati i dati dell'attività di questi 18 mesi (gennaio 2024 a giugno 2025) della Guardia di Finanza in Veneto. Li riportiamo sinteticamente: 62mila interventi; 4.317 indagini per illeciti economico finanziario e infiltrazioni della criminalità; scoperti 952 evasori totali; 1911 evasori per reati tributari con 16 arrestati. Considerevole il lavoro contro i falsi crediti d'imposta depositati nei cassetti fiscali per ottenere contributi agevolati in materia edile e di bonus di fronte a lavori ed opere inesistenti. 640

milioni di euro per opere inesistenti con sospensione dei pagamenti di 125 milioni di euro dai cassetti fiscali. Sequestrati beni per 93 milioni di euro da frodi fiscali con 188 proposte di cessazione di partite IVA "pericolose". Sul lavoro nero scovate 3mila persone; 1.200 interventi di accertamenti di appalti pubblici (1,2 MLD di euro di opere pubbliche). Trovate frodi europee per 30 milioni di euro, denunciate 714 persone per danni erariali. Sul versante imprese criminali ci sono stati 411 denunciati, 41 arrestati e il sequestro di 16,6 milioni di euro. In materia di fallimenti sono state denunciate 462 persone e 29 arrestate, accertate distrazioni di beni per 185 milioni di euro (sequestro di 1,8 milioni di euro). 47 denunce per estorsione e usura. Beni contraffatti (falso made in Italy) con sequestro di 45 milioni di pezzi. (Corriere del Veneto, Il Gazzettino e la Nuova Venezia del 24 giugno 2025).

7.15. Maxi evasione fiscale: 5 condannati, 6 assolti in Tribunale a Vicenza.

Al centro dell'inchiesta della Guardia di Finanza di Schio è stata la ditta ALMA di Piovene (settore metalmeccanico) per un colossale giro di fatture false per operazioni inesistenti agito per evadere le tasse. L'accusa, oltre all'evasione fiscale, è di autoriciclaggio con triangolazioni con la Repubblica Slovacca. La Guardia di Finanza, coordinata dal PM Hans Roderich Blattner della Procura di Vicenza, ha eseguito una confisca milionaria. In Tribunale a Vicenza il 24 giugno 2025, sono comparsi 11 imputati (5 condannati a pene tra i 2 anni e 6 mesi di carcere, 6 assoluzioni). In precedenza (settembre 2022) erano già stati condannati dal GUP 2 dei principali evasori. (Il Giornale di Vicenza del 26 giugno 2025).

7.16. Falsi lavori per intascare fondi pubblici, indagati a Padova e Verona.

L'indagine è partita dalla Guardia di Finanza di Pordenone ed è stata coordinata dalla locale Procura (poi passata a Roma). La vicenda parte nel 2013 dalla destra Tagliamento, dove ha sede una società di servizi energetici che risulta coinvolta in una colossale truffa ai danni dello Stato per i progetti di efficienza energetica, i cosiddetti "certificati bianchi". La truffa riguarda l'indebita presentazione di oltre 50mila titoli (Tee) per 292 progetti con un profitto di 10 milioni di euro. Sono indagati 6 amministratori di società, 3 società, per truffa per 10 milioni di euro, tra cui 2 veneti (1 a Padova e 1 a Verona). (L'Arena e Il Mattino di Padova del 24 giugno 2025).

7.17. Truffa dell'acqua alta a Venezia, 13 esercenti indagati.

L'acqua "granda" del 12 novembre 2019 che aveva messo in ginocchio la città è stata l'occasione per 13 esercenti di presentare e ottenere 178mila euro di risarcimento (ristori) sulla base di documenti e foto tutte uguali. La Guardia di Finanza di Venezia ha scoperto la truffa e ha segnalato la situazione alla Procura di Venezia. Il 25 giugno in Tribunale a Venezia (PM Stefano Buccini GUP Benedetta Vitolo) sono comparsi gli indagati per i reati di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, reati in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto per falsa presentazione di dichiarazioni fiscali ed emissione di fatture false per operazioni inesistenti. Due indagati hanno scelto il rinvio a giudizio, 1 il rito abbreviato, 10 il patteggiamento. Le condanne comminate sono tra gli 8 e 12 mesi per i patteggiamenti, 20 mesi per l'abbreviato. (Corriere del Veneto del 26 giugno 2025).

7.18. Condanne a Vicenza per evasione fiscale.

In Tribunale a Vicenza il 27 giugno 2025 (GUP Mattero Mantovani, PM Hans Roderich Blattner), sono stati condannati Luciano Pendin (6 anni e 2 mesi) e la compagna (5 anni) per i reati di evasione fiscale, bancarotta fraudolenta, omesso versamento allo Stato, falso. La maxi inchiesta della Guardia di Finanza di Vicenza, coordinata dalla locale Procura, riguardava svariate frodi fiscali per vendita di pneumatici on line. Gli indagati sono 10, Pendin (arrestato lo scorso anno) era il principale protagonista di questo giro di evasione fiscale: 40 milioni di debito tributario, false fatture per 28 milioni di euro, 3 milioni di evasione dell'IVA. Il Tribunale ha disposto inoltre 5 milioni di euro di confisca. (Il Giornale di Vicenza del 28 giugno 2025).